

INCHIESTA ATTRAVERSO L'EUROPA SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI

Testimonianza di sindacalisti americani: nell'Unione Sovietica si lavora per la pace

Undici sindacalisti americani, rappresentanti degli operai della Federazione Americana del Lavoro, del Congresso degli Operai Organizzazioni Industriali (CIO) e dei sindacati indipendenti di ogni parte d'America hanno compiuto nei giorni scorsi un viaggio di cinque settimane in Europa, visitando l'Italia, la Francia, la Polonia e l'URSS.

Il rapporto che essi hanno presentato al termine del loro viaggio rappresenta un documento di eccezionale interesse, contrapponendo nello stesso quadro la situazione dei paesi capitalisti a quella del mondo socialista. Ne riportiamo qui ampi brani. C'è stato intanto lo osservazione fatte dai sindacati durante la loro visita in Italia, dove essi si sono incontrati con operai e sindacalisti di Roma, come pure con il segretario generale di Vittorio.

Viaggio in Italia

Con i sindacalisti italiani — dice il rapporto — abbiamo discusso i problemi del movimento operaio americano e abbiamo risposto alle loro domande. Abbiamo anche ascoltato dagli operai italiani i loro problemi ed essi pure hanno rilevato la necessità di una maggiore solidarietà operaia per sostenere la forza crescente del movimento operaio italiano nella sua lotta per il conseguimento di migliori condizioni.

Abbiamo visto che la CGIL come la CGT in Francia, raggruppa nelle sue file la grande maggioranza degli operai. Essa ha cinque milioni di iscritti, mentre la Confederazione Nazionale Sindacati Liberi ha 1.000.000 iscritti e la Federazione Italiana del Lavoro ne ha 150.000.

Uno dei più importanti problemi che si presentano agli operai italiani è la disoccupazione, che è notevolmente aumentata. Disgraziatamente, il Piano Marshall ha stimolato più che ridotto la disoccupazione; ed in proposito abbiamo visto che il seguente esempio. Precedentemente l'Italia produceva grandi quantità di macchinario, che essa scambiava con il grano degli Stati Uniti, dando lavoro a molti operai del settore. Ora, invece, il Piano Marshall, gli Stati Uniti inviano grandi quantità di grano all'Italia, ma poiché non vi è più fornitura di macchinario in cambio, le fabbriche hanno dovuto chiudere battenti e gli operai sono stati gettati sul lastrico.

Per peggiorare le cose, agli industriali italiani sono stati concessi in prestito la base al Piano Marshall duecento milioni di dollari per acquistare macchinari dagli Stati Uniti. Così, mentre gli Stati Uniti traggono enormi profitti da questa transazione, essi subiscono danni e perdite aggravando la disoccupazione. Non solo: gli operai, attraverso le tasse, sono costretti a pagare l'interesse di questo dono, sopportando il conseguente abbassamento del loro tenore di vita.

Ci è stato detto che vi sono due milioni di operai disoccupati e altri due milioni che lavorano a mezzogiorno. Ciò è confermato dai dati della Nazionale Unita, i quali danno la cifra di 4 milioni di disoccupati in Italia. Quando si consideri che la forza-lavoro in Italia è complessivamente di 12 milioni, gli operai, possiamo farci un'idea della spaventosa proporzione della disoccupazione.

Come dimostrazione di quanto sia difficile la vita per gli operai in Italia, ci hanno informati che un operaio necessita di circa 60 mila lire al mese per il suo sostentamento.

Il salario medio è di 30.000 lire, ossia di circa 50 dollari. Questa è la paga mensile, non settimanale. Come si può pretendere che vivano questi operai?

Ma in Italia, come anche in Francia, il quadro non è completo se si trascura la gigantesca lotta che la CGIL sta conducendo e le molte conquiste che essa sta ottenendo per gli operai. Nel settembre dell'anno scorso, gli operai, attraverso i loro sindacati, hanno ottenuto un aumento di salari. La CGIL è riuscita a ottenere un aumento del 20 per cento per il lavoro straordinario in Italia.

Per quanto riguarda le condizioni, abbiamo constatato che molti operai italiani lavorano 48 ore la settimana (8 ore per 6 giorni). Altri lavorano ancora di più. La CGIL è riuscita ad ottenere un aumento del 20 per cento per il lavoro straordinario in Italia.

Ed ecco ciò che la delegazione ha potuto vedere visitando la Repubblica Popolare polacca.

Varsavia la cosa che più ci ha impressionato è la terribile distruzione causata dalla guerra. Abbiamo visto intere aree ancora in corso di ricostruzione.

Da Varsavia la delegazione ha raggiunto Mosca, soffermandosi nella capitale sovietica e iniziando il suo lungo viaggio attraverso l'Unione Sovietica. Ecco il resoconto di questo viaggio.

Durante la nostra permanenza nell'URSS di tre settimane, abbiamo viaggiato in pullman, automobile, treno, aeroplano, vapore e motoscafo; abbiamo coperto oltre 10.000 chilometri.

Abbiamo visto le città di Mosca, Leningrado, Stalingrado, Zaporozie, Simferopol e Yalta. In queste città e nei loro sobborghi abbiamo visto una acciambata di fabbriche d'automobili, una fabbrica di trattori, una fabbrica di calzature, uno stabilimento tipografico, una fabbrica meccanica, un panificio, una centrale elettrica, una fonderia collettiva, la metropolitana, negozi alimentari e grandi magazzini, una fabbrica di vini, case di abitazione, chiese, teatri, cinema, musei, parchi, case di cura, ecc. ecc.

Il saluto di Mosca

Quando siamo giunti nell'Unione Sovietica e siamo stati accolti dai dirigenti sindacali di Mosca al nostro arrivo all'aeroporto, il presidente della nostra delegazione, rispondendo al saluto dei dirigenti, ha detto: «La città di Mosca, che ha enumerato varie questioni che influenzano il pensiero del popolo americano ed ha espresso la nostra determinazione di trovare risposta per queste questioni.

La delegazione descrive poi come, nel suo viaggio attraverso l'Europa orientale, essa abbia avuto la possibilità di soffermarsi nei settori americani di Berlino e di Vienna. Disgraziatamente essa non ha potuto visitare le fabbriche e discutere i problemi con gli operai.

Tuttavia — prosegue il rapporto — abbiamo constatato una cosa di grande importanza, che riteniamo necessario dire: è la linea che divide l'Europa. E la linea che divide l'Europa, è la linea che divide i sovietici americani prestare servizio come truppe d'occupazione delle zone della Germania e dell'Austria. E' rase a zero. Anche se la maggior parte delle devastazioni sono state riparate, vi sono ancora enormi distruzioni nella città. In ogni strada che abbiamo potuto vedere, ci sono ancora macerie e rovine impalcate dinanzi ad ogni casa. Abbiamo saputo che in Polonia uno su 25 operai è un edile impegnato nella costruzione di nuove case, che il compito più importante è la ricostruzione del paese, che non v'è disoccupazione, che il tenore di vita si eleva costantemente, che gli operai non pagano nulla per l'assistenza sociale, o per i moltoplici servizi sociali, quali i nidi d'infanzia per i loro bambini.

Per quanto concerne le condizioni di lavoro, vice, in generale, la settimana lavorativa di 40 ore, composta di 5 giorni di 8 ore e di un giorno di 6 ore; il sabato, gli operai sono pagati una volta e mezzo o due volte per il lavoro straordinario. In alcune industrie, come quella metallurgica, chimica e mineraria, gli operai lavorano 34 ore la settimana. Tutti gli operai ricevono il 70 per cento del loro salario quando sono ammalati, oltre al trattamento medico gratuito.

Abbiamo compreso subito il motivo per cui questa gente ci ha visto così acciambata, un odio per i nazifascisti, che hanno causato terribili distruzioni, mandando sistematicamente ogni casa e ogni strada, e facendole saltare in aria con la dinamite. Abbiamo potuto comprendere il perché questa gente odia la guerra con tutto il cuore e ci chiede così sinceramente la pace fra i nostri due paesi. Abbiamo visto che questa gente odia la guerra con tutto il cuore e ci chiede così sinceramente la pace fra i nostri due paesi. Abbiamo visto che questa gente odia la guerra con tutto il cuore e ci chiede così sinceramente la pace fra i nostri due paesi.

Ad alcuni non è stato dato il passaporto, altri hanno avuto il passaporto revocato, altri ancora hanno avuto passaporti a breve scadenza. A un delegato è stato rifiutato il passaporto, e solo dopo una serie di proteste ha ricevuto dal nostro governo il permesso di viaggiare all'estero.

Esclamando l'attenzione del popolo americano sulla necessità che il nostro governo multilaterale si occupi di una questione così vitale come la libertà di movimento.

Il rapporto ritorna a questo punto che i delegati hanno constatato piena libertà di religione nell'Unione Sovietica.

In ogni città visitata, abbiamo visto chiese e gente che le frequentava. Mosca, alcuni nostri delegati, che sono di religione cattolico-romana, si sono recati alla chiesa cattolica di San Luigi in due diverse domeniche, come d'abitudine, regolarmente. La chiesa, che nessuno interferiva in questo suo diritto. Ci hanno detto che i loro figli non avevano ricevuto nessuna preparazione religiosa nelle scuole ma che essi non avevano ricevuto neppure nessuna istruzione antireligiosa. Dopo la guerra, poiché la loro chiesa era stata distrutta, i parroci hanno rivolto una petizione al governo per avere una chiesa e la ottennero gratuitamente. L'interno annuncio delle tasse pagate dalla loro chiesa al governo ascendeva a duecento dollari l'anno. Il sacerdote è pagato dalla congregazione e non svolge altro lavoro all'incirca delle sue funzioni religiose.

Ad ogni salute, ad ogni addio, ogni operaio sovietico col quale abbiamo parlato ha invocato la pace. A Leningrado una vecchia operaia tessile ci ha narrato la miseria che la guerra ha portato alla sua famiglia e ci ha pregati di esprimere ai suoi compagni, la aspirazione degli operai della fabbrica e della gente della sua città, ad un mondo pacifico. A Mosca, in una fabbrica di pane, gli operai ci hanno detto di voler continuare a confezionare pane di qualità superiore e in quantità maggiore per il loro popolo, in onore della pace mondiale. Gli operai della fabbrica di trattori di Stalingrado ci hanno detto che per essi la guerra aveva significato la morte di 1/3 della popolazione urbana e la distruzione dell'intera città. Come potrebbero essi votare la guerra?

L'assenteismo è molto basso. Ove esiste, è cura degli operai e dell'organizzazione sindacale. Porvi rimedio attraverso molte discussioni. Ove diveniva un fatto cronico incurabile, gli operai sono licenziati e assunti in altri impianti. Non esiste disoccupazione nell'Unione Sovietica. Ovunque siamo andati abbiamo visto cartelli con la scritta: «Comuni, no d'opera». A causa dell'enorme vastità della ricostruzione e dello sviluppo pacifico dell'industria, è necessario un lavoro ancora maggiore. Abbiamo visto moltissimi operai impegnati in tutti i lavori, le categorie, le specializzazioni, anche come conducenti di treni ferroviari.

Ad ogni salute, ad ogni addio, ogni operaio sovietico col quale abbiamo parlato ha invocato la pace. A Leningrado una vecchia operaia tessile ci ha narrato la miseria che la guerra ha portato alla sua famiglia e ci ha pregati di esprimere ai suoi compagni, la aspirazione degli operai della fabbrica e della gente della sua città, ad un mondo pacifico. A Mosca, in una fabbrica di pane, gli operai ci hanno detto di voler continuare a confezionare pane di qualità superiore e in quantità maggiore per il loro popolo, in onore della pace mondiale. Gli operai della fabbrica di trattori di Stalingrado ci hanno detto che per essi la guerra aveva significato la morte di 1/3 della popolazione urbana e la distruzione dell'intera città. Come potrebbero essi votare la guerra?

Essi ci hanno chiesto perché il nostro governo stia circondando il mondo di basi militari aeree, perché è stata concessa un'assistenza militare contro l'Unione Sovietica — il patto atlantico — perché i miliardi di dollari della nostra economia vengono spesi per i preparativi di guerra, e perché nelle stesse aule del nostro Congresso i rappresentanti del governo americano invocano la guerra contro l'Unione Sovietica.

Questo pieno riconoscimento della volontà di pace del Paese del Socialismo chiude il rapporto dei sindacalisti americani. I delegati hanno tuttavia voluto trarre una conclusione costruttiva dal loro viaggio.

In ogni paese, tutti gli operai di ogni opinione e convinzione politica, di ogni fede religiosa, giovani vecchi, uomini e donne, ci hanno espresso il più ardente desiderio di pace. Essi non possono comprendere, né lo possono i membri di questa delegazione, questo ardente desiderio di pace. Come possiamo comprendere coloro i quali nelle aule del Congresso sbrattono che dobbiamo lanciare la bomba atomica su Mosca? Nessuno può comprendere come al giorno d'oggi e nell'era civile un paese possa aumentare gli armamenti, stipulare alleanze militari ed incrinare i legami generali di progettare nuove guerre.

Brindisi per la libertà e l'amicizia tra i popoli

Abbiamo detto al popolo russo — e lo diciamo al popolo americano — che noi vogliamo il disarmo universale. Vogliamo che l'esercito russo sia disarmato e smobilizzato, come vogliamo che lo sia l'esercito americano. Abbiamo scambiato brindisi con i russi (in occasione della festa nazionale americana — il 4 luglio — onorando il popolo americano che a suo tempo chiamammo alle armi per l'indipendenza di tutto il paese e la libertà di tutti i popoli. A Yalta, ove si è svolta la storica conferenza dei popoli alleati nella guerra contro il fascismo e contro il nostro defunto presidente Roosevelt emanò i suoi principi di pace e di libertà nel mondo abbiamo invitato il popolo russo, come ora invitiamo il popolo americano, ad un'amicizia universale ed eterna. I soli popoli che chiediamo sono di amicizia, e non quelli creati dal denaro e dalle alleanze egoistiche.

Speriamo che questo messaggio sia diffuso per tutto il mondo, come quello da noi rivolto agli operai russi ed al popolo russo è stato diffuso in tutta l'Unione Sovietica.

Nell'URSS abbiamo parlato alla radio e detto le stesse cose. Inoltre una volta ci è stato imposte quel che dovevamo dire, anche se per suggerimento, neppure una volta ci hanno chiesto che cosa avremmo detto. Ma abbiamo colto al volo ogni occasione per parlare in anticipo, né è stato censurato nulla di quel che abbiamo detto. I nostri articoli e le nostre interviste sono state stampate sui giornali russi. Questa libertà della stampa e della radio è tale che, mentre un enorme numero di giornali e di riviste sono stampati e letti praticamente da tutti e mentre quasi tutta la gente possiede ed ascolta la radio, la richiesta è sempre maggiore.

Presentiamo questo rapporto come un servizio alla nazione americana, con le nostre più fervide speranze per una più grande America in un mondo di pace.

Leon Strauss, vice-presidente dell'International Fur and Leather Workers Union (New York), presidente della delegazione; Hillard Heils, organizzatore dell'Associazione locale di Chicago dell'United Automobile Workers of America (CIO), copresidente della delegazione; Stanley Beckskewicz, presidente del Consiglio distrettuale di Chicago dell'United Shoe Workers of America (CIO); Warren Hooper, presidente dell'organizzazione locale di Niles (Ohio) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; John Blackwell, segretario dell'organizzazione locale di Los Angeles (California); Hector Jacques, presidente del Sindacato distrettuale dei Distributors Processing and Office Workers, di New York; Sam Bush, vice-presidente dell'organizzazione locale di Saint Joseph (Michigan) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; Fred Sank, membro del Consiglio distrettuale di Chicago della Chicago dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America.

Qualcuno cerca di bendare gli occhi del popolo americano

Così siamo giunti alla conclusione che qualcuno ha cercato di bendare gli occhi del popolo americano.

Per ciò che riguarda i preparativi di guerra nell'URSS quanto si racconta nel nostro paese è un po' diverso. Abbiamo visto solo un'economia di pace, senza conversione per la produzione di guerra. Le fabbriche di automobili, che abbiamo visitato, continuano a produrre autovetture. Non vi è riconversione per la produzione di carri armati e di motori d'aeroplani. Le fabbriche di trattori continuano a produrre trattori. Una delle maggiori acciaierie del paese, quella di Zaporozie, non produce cannoni, corazzate o munizioni, ma laminati d'acciaio per macchine e macchinari di pace, tra cui le automobili.

La maggiore industria della Unione Sovietica è ancora quella della produzione di materiali da costruzione e della costruzione di alloggi per gli operai.

A Mosca abbiamo vissuto in un alloggio di fronte al Cremlino. Non abbiamo visto la costruzione neppure un rifugio antiaereo.

Una cosa ci ha particolarmente colpiti ed è l'assoluta eguaglianza di tutti i popoli, di tutte le nazionalità e le razze, indipendentemente dal sesso, in un paese che ha moltissime nazionalità. Ciò ha trovato espressione nelle speciali attenzioni di cui la gente, ovunque, ci ha mostrati. Abbiamo visto che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere.

Ad alcuni non è stato dato il passaporto, altri hanno avuto il passaporto revocato, altri ancora hanno avuto passaporti a breve scadenza. A un delegato è stato rifiutato il passaporto, e solo dopo una serie di proteste ha ricevuto dal nostro governo il permesso di viaggiare all'estero.

Esclamando l'attenzione del popolo americano sulla necessità che il nostro governo multilaterale si occupi di una questione così vitale come la libertà di movimento.

Il rapporto ritorna a questo punto che i delegati hanno constatato piena libertà di religione nell'Unione Sovietica.

In ogni città visitata, abbiamo visto chiese e gente che le frequentava. Mosca, alcuni nostri delegati, che sono di religione cattolico-romana, si sono recati alla chiesa cattolica di San Luigi in due diverse domeniche, come d'abitudine, regolarmente. La chiesa, che nessuno interferiva in questo suo diritto. Ci hanno detto che i loro figli non avevano ricevuto nessuna preparazione religiosa nelle scuole ma che essi non avevano ricevuto neppure nessuna istruzione antireligiosa. Dopo la guerra, poiché la loro chiesa era stata distrutta, i parroci hanno rivolto una petizione al governo per avere una chiesa e la ottennero gratuitamente. L'interno annuncio delle tasse pagate dalla loro chiesa al governo ascendeva a duecento dollari l'anno. Il sacerdote è pagato dalla congregazione e non svolge altro lavoro all'incirca delle sue funzioni religiose.

Nessun disoccupato

Ad ogni salute, ad ogni addio, ogni operaio sovietico col quale abbiamo parlato ha invocato la pace. A Leningrado una vecchia operaia tessile ci ha narrato la miseria che la guerra ha portato alla sua famiglia e ci ha pregati di esprimere ai suoi compagni, la aspirazione degli operai della fabbrica e della gente della sua città, ad un mondo pacifico. A Mosca, in una fabbrica di pane, gli operai ci hanno detto di voler continuare a confezionare pane di qualità superiore e in quantità maggiore per il loro popolo, in onore della pace mondiale. Gli operai della fabbrica di trattori di Stalingrado ci hanno detto che per essi la guerra aveva significato la morte di 1/3 della popolazione urbana e la distruzione dell'intera città. Come potrebbero essi votare la guerra?

Essi ci hanno chiesto perché il nostro governo stia circondando il mondo di basi militari aeree, perché è stata concessa un'assistenza militare contro l'Unione Sovietica — il patto atlantico — perché i miliardi di dollari della nostra economia vengono spesi per i preparativi di guerra, e perché nelle stesse aule del nostro Congresso i rappresentanti del governo americano invocano la guerra contro l'Unione Sovietica.

Questo pieno riconoscimento della volontà di pace del Paese del Socialismo chiude il rapporto dei sindacalisti americani. I delegati hanno tuttavia voluto trarre una conclusione costruttiva dal loro viaggio.

In ogni paese, tutti gli operai di ogni opinione e convinzione politica, di ogni fede religiosa, giovani vecchi, uomini e donne, ci hanno espresso il più ardente desiderio di pace. Essi non possono comprendere, né lo possono i membri di questa delegazione, questo ardente desiderio di pace. Come possiamo comprendere coloro i quali nelle aule del Congresso sbrattono che dobbiamo lanciare la bomba atomica su Mosca? Nessuno può comprendere come al giorno d'oggi e nell'era civile un paese possa aumentare gli armamenti, stipulare alleanze militari ed incrinare i legami generali di progettare nuove guerre.

Brindisi per la libertà e l'amicizia tra i popoli

Abbiamo detto al popolo russo — e lo diciamo al popolo americano — che noi vogliamo il disarmo universale. Vogliamo che l'esercito russo sia disarmato e smobilizzato, come vogliamo che lo sia l'esercito americano. Abbiamo scambiato brindisi con i russi (in occasione della festa nazionale americana — il 4 luglio — onorando il popolo americano che a suo tempo chiamammo alle armi per l'indipendenza di tutto il paese e la libertà di tutti i popoli. A Yalta, ove si è svolta la storica conferenza dei popoli alleati nella guerra contro il fascismo e contro il nostro defunto presidente Roosevelt emanò i suoi principi di pace e di libertà nel mondo abbiamo invitato il popolo russo, come ora invitiamo il popolo americano, ad un'amicizia universale ed eterna. I soli popoli che chiediamo sono di amicizia, e non quelli creati dal denaro e dalle alleanze egoistiche.

Speriamo che questo messaggio sia diffuso per tutto il mondo, come quello da noi rivolto agli operai russi ed al popolo russo è stato diffuso in tutta l'Unione Sovietica.

Nell'URSS abbiamo parlato alla radio e detto le stesse cose. Inoltre una volta ci è stato imposte quel che dovevamo dire, anche se per suggerimento, neppure una volta ci hanno chiesto che cosa avremmo detto. Ma abbiamo colto al volo ogni occasione per parlare in anticipo, né è stato censurato nulla di quel che abbiamo detto. I nostri articoli e le nostre interviste sono state stampate sui giornali russi. Questa libertà della stampa e della radio è tale che, mentre un enorme numero di giornali e di riviste sono stampati e letti praticamente da tutti e mentre quasi tutta la gente possiede ed ascolta la radio, la richiesta è sempre maggiore.

Presentiamo questo rapporto come un servizio alla nazione americana, con le nostre più fervide speranze per una più grande America in un mondo di pace.

Leon Strauss, vice-presidente dell'International Fur and Leather Workers Union (New York), presidente della delegazione; Hillard Heils, organizzatore dell'Associazione locale di Chicago dell'United Automobile Workers of America (CIO), copresidente della delegazione; Stanley Beckskewicz, presidente del Consiglio distrettuale di Chicago dell'United Shoe Workers of America (CIO); Warren Hooper, presidente dell'organizzazione locale di Niles (Ohio) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; John Blackwell, segretario dell'organizzazione locale di Los Angeles (California); Hector Jacques, presidente del Sindacato distrettuale dei Distributors Processing and Office Workers, di New York; Sam Bush, vice-presidente dell'organizzazione locale di Saint Joseph (Michigan) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; Fred Sank, membro del Consiglio distrettuale di Chicago della Chicago dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America.

Qualcuno cerca di bendare gli occhi del popolo americano

Così siamo giunti alla conclusione che qualcuno ha cercato di bendare gli occhi del popolo americano.

Per ciò che riguarda i preparativi di guerra nell'URSS quanto si racconta nel nostro paese è un po' diverso. Abbiamo visto solo un'economia di pace, senza conversione per la produzione di guerra. Le fabbriche di automobili, che abbiamo visitato, continuano a produrre autovetture. Non vi è riconversione per la produzione di carri armati e di motori d'aeroplani. Le fabbriche di trattori continuano a produrre trattori. Una delle maggiori acciaierie del paese, quella di Zaporozie, non produce cannoni, corazzate o munizioni, ma laminati d'acciaio per macchine e macchinari di pace, tra cui le automobili.

La maggiore industria della Unione Sovietica è ancora quella della produzione di materiali da costruzione e della costruzione di alloggi per gli operai.

A Mosca abbiamo vissuto in un alloggio di fronte al Cremlino. Non abbiamo visto la costruzione neppure un rifugio antiaereo.

Una cosa ci ha particolarmente colpiti ed è l'assoluta eguaglianza di tutti i popoli, di tutte le nazionalità e le razze, indipendentemente dal sesso, in un paese che ha moltissime nazionalità. Ciò ha trovato espressione nelle speciali attenzioni di cui la gente, ovunque, ci ha mostrati. Abbiamo visto che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere.

Ad alcuni non è stato dato il passaporto, altri hanno avuto il passaporto revocato, altri ancora hanno avuto passaporti a breve scadenza. A un delegato è stato rifiutato il passaporto, e solo dopo una serie di proteste ha ricevuto dal nostro governo il permesso di viaggiare all'estero.

Esclamando l'attenzione del popolo americano sulla necessità che il nostro governo multilaterale si occupi di una questione così vitale come la libertà di movimento.

Il rapporto ritorna a questo punto che i delegati hanno constatato piena libertà di religione nell'Unione Sovietica.

In ogni città visitata, abbiamo visto chiese e gente che le frequentava. Mosca, alcuni nostri delegati, che sono di religione cattolico-romana, si sono recati alla chiesa cattolica di San Luigi in due diverse domeniche, come d'abitudine, regolarmente. La chiesa, che nessuno interferiva in questo suo diritto. Ci hanno detto che i loro figli non avevano ricevuto nessuna preparazione religiosa nelle scuole ma che essi non avevano ricevuto neppure nessuna istruzione antireligiosa. Dopo la guerra, poiché la loro chiesa era stata distrutta, i parroci hanno rivolto una petizione al governo per avere una chiesa e la ottennero gratuitamente. L'interno annuncio delle tasse pagate dalla loro chiesa al governo ascendeva a duecento dollari l'anno. Il sacerdote è pagato dalla congregazione e non svolge altro lavoro all'incirca delle sue funzioni religiose.

Nessun disoccupato

Ad ogni salute, ad ogni addio, ogni operaio sovietico col quale abbiamo parlato ha invocato la pace. A Leningrado una vecchia operaia tessile ci ha narrato la miseria che la guerra ha portato alla sua famiglia e ci ha pregati di esprimere ai suoi compagni, la aspirazione degli operai della fabbrica e della gente della sua città, ad un mondo pacifico. A Mosca, in una fabbrica di pane, gli operai ci hanno detto di voler continuare a confezionare pane di qualità superiore e in quantità maggiore per il loro popolo, in onore della pace mondiale. Gli operai della fabbrica di trattori di Stalingrado ci hanno detto che per essi la guerra aveva significato la morte di 1/3 della popolazione urbana e la distruzione dell'intera città. Come potrebbero essi votare la guerra?

Essi ci hanno chiesto perché il nostro governo stia circondando il mondo di basi militari aeree, perché è stata concessa un'assistenza militare contro l'Unione Sovietica — il patto atlantico — perché i miliardi di dollari della nostra economia vengono spesi per i preparativi di guerra, e perché nelle stesse aule del nostro Congresso i rappresentanti del governo americano invocano la guerra contro l'Unione Sovietica.

Questo pieno riconoscimento della volontà di pace del Paese del Socialismo chiude il rapporto dei sindacalisti americani. I delegati hanno tuttavia voluto trarre una conclusione costruttiva dal loro viaggio.

In ogni paese, tutti gli operai di ogni opinione e convinzione politica, di ogni fede religiosa, giovani vecchi, uomini e donne, ci hanno espresso il più ardente desiderio di pace. Essi non possono comprendere, né lo possono i membri di questa delegazione, questo ardente desiderio di pace. Come possiamo comprendere coloro i quali nelle aule del Congresso sbrattono che dobbiamo lanciare la bomba atomica su Mosca? Nessuno può comprendere come al giorno d'oggi e nell'era civile un paese possa aumentare gli armamenti, stipulare alleanze militari ed incrinare i legami generali di progettare nuove guerre.

Brindisi per la libertà e l'amicizia tra i popoli

Abbiamo detto al popolo russo — e lo diciamo al popolo americano — che noi vogliamo il disarmo universale. Vogliamo che l'esercito russo sia disarmato e smobilizzato, come vogliamo che lo sia l'esercito americano. Abbiamo scambiato brindisi con i russi (in occasione della festa nazionale americana — il 4 luglio — onorando il popolo americano che a suo tempo chiamammo alle armi per l'indipendenza di tutto il paese e la libertà di tutti i popoli. A Yalta, ove si è svolta la storica conferenza dei popoli alleati nella guerra contro il fascismo e contro il nostro defunto presidente Roosevelt emanò i suoi principi di pace e di libertà nel mondo abbiamo invitato il popolo russo, come ora invitiamo il popolo americano, ad un'amicizia universale ed eterna. I soli popoli che chiediamo sono di amicizia, e non quelli creati dal denaro e dalle alleanze egoistiche.

Speriamo che questo messaggio sia diffuso per tutto il mondo, come quello da noi rivolto agli operai russi ed al popolo russo è stato diffuso in tutta l'Unione Sovietica.

Nell'URSS abbiamo parlato alla radio e detto le stesse cose. Inoltre una volta ci è stato imposte quel che dovevamo dire, anche se per suggerimento, neppure una volta ci hanno chiesto che cosa avremmo detto. Ma abbiamo colto al volo ogni occasione per parlare in anticipo, né è stato censurato nulla di quel che abbiamo detto. I nostri articoli e le nostre interviste sono state stampate sui giornali russi. Questa libertà della stampa e della radio è tale che, mentre un enorme numero di giornali e di riviste sono stampati e letti praticamente da tutti e mentre quasi tutta la gente possiede ed ascolta la radio, la richiesta è sempre maggiore.

Presentiamo questo rapporto come un servizio alla nazione americana, con le nostre più fervide speranze per una più grande America in un mondo di pace.

Leon Strauss, vice-presidente dell'International Fur and Leather Workers Union (New York), presidente della delegazione; Hillard Heils, organizzatore dell'Associazione locale di Chicago dell'United Automobile Workers of America (CIO), copresidente della delegazione; Stanley Beckskewicz, presidente del Consiglio distrettuale di Chicago dell'United Shoe Workers of America (CIO); Warren Hooper, presidente dell'organizzazione locale di Niles (Ohio) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; John Blackwell, segretario dell'organizzazione locale di Los Angeles (California); Hector Jacques, presidente del Sindacato distrettuale dei Distributors Processing and Office Workers, di New York; Sam Bush, vice-presidente dell'organizzazione locale di Saint Joseph (Michigan) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; Fred Sank, membro del Consiglio distrettuale di Chicago della Chicago dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America.

Qualcuno cerca di bendare gli occhi del popolo americano

Così siamo giunti alla conclusione che qualcuno ha cercato di bendare gli occhi del popolo americano.

Per ciò che riguarda i preparativi di guerra nell'URSS quanto si racconta nel nostro paese è un po' diverso. Abbiamo visto solo un'economia di pace, senza conversione per la produzione di guerra. Le fabbriche di automobili, che abbiamo visitato, continuano a produrre autovetture. Non vi è riconversione per la produzione di carri armati e di motori d'aeroplani. Le fabbriche di trattori continuano a produrre trattori. Una delle maggiori acciaierie del paese, quella di Zaporozie, non produce cannoni, corazzate o munizioni, ma laminati d'acciaio per macchine e macchinari di pace, tra cui le automobili.

La maggiore industria della Unione Sovietica è ancora quella della produzione di materiali da costruzione e della costruzione di alloggi per gli operai.

A Mosca abbiamo vissuto in un alloggio di fronte al Cremlino. Non abbiamo visto la costruzione neppure un rifugio antiaereo.

Una cosa ci ha particolarmente colpiti ed è l'assoluta eguaglianza di tutti i popoli, di tutte le nazionalità e le razze, indipendentemente dal sesso, in un paese che ha moltissime nazionalità. Ciò ha trovato espressione nelle speciali attenzioni di cui la gente, ovunque, ci ha mostrati. Abbiamo visto che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere.

Ad alcuni non è stato dato il passaporto, altri hanno avuto il passaporto revocato, altri ancora hanno avuto passaporti a breve scadenza. A un delegato è stato rifiutato il passaporto, e solo dopo una serie di proteste ha ricevuto dal nostro governo il permesso di viaggiare all'estero.

Esclamando l'attenzione del popolo americano sulla necessità che il nostro governo multilaterale si occupi di una questione così vitale come la libertà di movimento.

Il rapporto ritorna a questo punto che i delegati hanno constatato piena libertà di religione nell'Unione Sovietica.

In ogni città visitata, abbiamo visto chiese e gente che le frequentava. Mosca, alcuni nostri delegati, che sono di religione cattolico-romana, si sono recati alla chiesa cattolica di San Luigi in due diverse domeniche, come d'abitudine, regolarmente. La chiesa, che nessuno interferiva in questo suo diritto. Ci hanno detto che i loro figli non avevano ricevuto nessuna preparazione religiosa nelle scuole ma che essi non avevano ricevuto neppure nessuna istruzione antireligiosa. Dopo la guerra, poiché la loro chiesa era stata distrutta, i parroci hanno rivolto una petizione al governo per avere una chiesa e la ottennero gratuitamente. L'interno annuncio delle tasse pagate dalla loro chiesa al governo ascendeva a duecento dollari l'anno. Il sacerdote è pagato dalla congregazione e non svolge altro lavoro all'incirca delle sue funzioni religiose.

Nessun disoccupato

Ad ogni salute, ad ogni addio, ogni operaio sovietico col quale abbiamo parlato ha invocato la pace. A Leningrado una vecchia operaia tessile ci ha narrato la miseria che la guerra ha portato alla sua famiglia e ci ha pregati di esprimere ai suoi compagni, la aspirazione degli operai della fabbrica e della gente della sua città, ad un mondo pacifico. A Mosca, in una fabbrica di pane, gli operai ci hanno detto di voler continuare a confezionare pane di qualità superiore e in quantità maggiore per il loro popolo, in onore della pace mondiale. Gli operai della fabbrica di trattori di Stalingrado ci hanno detto che per essi la guerra aveva significato la morte di 1/3 della popolazione urbana e la distruzione dell'intera città. Come potrebbero essi votare la guerra?

Essi ci hanno chiesto perché il nostro governo stia circondando il mondo di basi militari aeree, perché è stata concessa un'assistenza militare contro l'Unione Sovietica — il patto atlantico — perché i miliardi di dollari della nostra economia vengono spesi per i preparativi di guerra, e perché nelle stesse aule del nostro Congresso i rappresentanti del governo americano invocano la guerra contro l'Unione Sovietica.

Questo pieno riconoscimento della volontà di pace del Paese del Socialismo chiude il rapporto dei sindacalisti americani. I delegati hanno tuttavia voluto trarre una conclusione costruttiva dal loro viaggio.

In ogni paese, tutti gli operai di ogni opinione e convinzione politica, di ogni fede religiosa, giovani vecchi, uomini e donne, ci hanno espresso il più ardente desiderio di pace. Essi non possono comprendere, né lo possono i membri di questa delegazione, questo ardente desiderio di pace. Come possiamo comprendere coloro i quali nelle aule del Congresso sbrattono che dobbiamo lanciare la bomba atomica su Mosca? Nessuno può comprendere come al giorno d'oggi e nell'era civile un paese possa aumentare gli armamenti, stipulare alleanze militari ed incrinare i legami generali di progettare nuove guerre.

Brindisi per la libertà e l'amicizia tra i popoli

Abbiamo detto al popolo russo — e lo diciamo al popolo americano — che noi vogliamo il disarmo universale. Vogliamo che l'esercito russo sia disarmato e smobilizzato, come vogliamo che lo sia l'esercito americano. Abbiamo scambiato brindisi con i russi (in occasione della festa nazionale americana — il 4 luglio — onorando il popolo americano che a suo tempo chiamammo alle armi per l'indipendenza di tutto il paese e la libertà di tutti i popoli. A Yalta, ove si è svolta la storica conferenza dei popoli alleati nella guerra contro il fascismo e contro il nostro defunto presidente Roosevelt emanò i suoi principi di pace e di libertà nel mondo abbiamo invitato il popolo russo, come ora invitiamo il popolo americano, ad un'amicizia universale ed eterna. I soli popoli che chiediamo sono di amicizia, e non quelli creati dal denaro e dalle alleanze egoistiche.

Speriamo che questo messaggio sia diffuso per tutto il mondo, come quello da noi rivolto agli operai russi ed al popolo russo è stato diffuso in tutta l'Unione Sovietica.

Nell'URSS abbiamo parlato alla radio e detto le stesse cose. Inoltre una volta ci è stato imposte quel che dovevamo dire, anche se per suggerimento, neppure una volta ci hanno chiesto che cosa avremmo detto. Ma abbiamo colto al volo ogni occasione per parlare in anticipo, né è stato censurato nulla di quel che abbiamo detto. I nostri articoli e le nostre interviste sono state stampate sui giornali russi. Questa libertà della stampa e della radio è tale che, mentre un enorme numero di giornali e di riviste sono stampati e letti praticamente da tutti e mentre quasi tutta la gente possiede ed ascolta la radio, la richiesta è sempre maggiore.

Presentiamo questo rapporto come un servizio alla nazione americana, con le nostre più fervide speranze per una più grande America in un mondo di pace.

Leon Strauss, vice-presidente dell'International Fur and Leather Workers Union (New York), presidente della delegazione; Hillard Heils, organizzatore dell'Associazione locale di Chicago dell'United Automobile Workers of America (CIO), copresidente della delegazione; Stanley Beckskewicz, presidente del Consiglio distrettuale di Chicago dell'United Shoe Workers of America (CIO); Warren Hooper, presidente dell'organizzazione locale di Niles (Ohio) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; John Blackwell, segretario dell'organizzazione locale di Los Angeles (California); Hector Jacques, presidente del Sindacato distrettuale dei Distributors Processing and Office Workers, di New York; Sam Bush, vice-presidente dell'organizzazione locale di Saint Joseph (Michigan) dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America; Fred Sank, membro del Consiglio distrettuale di Chicago della Chicago dell'United Electrical Radio and Machine Workers of America.

Qualcuno cerca di bendare gli occhi del popolo americano

Così siamo giunti alla conclusione che qualcuno ha cercato di bendare gli occhi del popolo americano.

Per ciò che riguarda i preparativi di guerra nell'URSS quanto si racconta nel nostro paese è un po' diverso. Abbiamo visto solo un'economia di pace, senza conversione per la produzione di guerra. Le fabbriche di automobili, che abbiamo visitato, continuano a produrre autovetture. Non vi è riconversione per la produzione di carri armati e di motori d'aeroplani. Le fabbriche di trattori continuano a produrre trattori. Una delle maggiori acciaierie del paese, quella di Zaporozie, non produce cannoni, corazzate o munizioni, ma laminati d'acciaio per macchine e macchinari di pace, tra cui le automobili.

La maggiore industria della Unione Sovietica è ancora quella della produzione di materiali da costruzione e della costruzione di alloggi per gli operai.

A Mosca abbiamo vissuto in un alloggio di fronte al Cremlino. Non abbiamo visto la costruzione neppure un rifugio antiaereo.

Una cosa ci ha particolarmente colpiti ed è l'assoluta eguaglianza di tutti i popoli, di tutte le nazionalità e le razze, indipendentemente dal sesso, in un paese che ha moltissime nazionalità. Ciò ha trovato espressione nelle speciali attenzioni di cui la gente, ovunque, ci ha mostrati. Abbiamo visto che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere. Non dimentichiamo che il nostro paese è un paese di ricchezza, di prosperità e di benessere.

Ad alcuni non è stato dato il passaporto, altri hanno avuto il passaporto revocato, altri ancora hanno avuto passaporti a breve scadenza. A un delegato è stato rifiutato il passaporto, e solo dopo una serie di proteste ha ricevuto dal nostro governo il permesso di viaggiare all'estero.

Esclamando l'attenzione del popolo americano sulla necessità che il nostro governo multilaterale si occupi di una questione così vitale come la libertà di movimento.

Il rapporto ritorna a questo punto che i delegati hanno constatato piena libertà di religione nell'Unione Sovietica.

In ogni città visitata, abbiamo visto chiese e gente che le frequentava. Mosca, alcuni nostri delegati, che sono di religione cattolico-romana, si sono recati alla chiesa cattolica di San Luigi in due diverse domeniche, come d'abitudine, regolarmente. La chiesa, che nessuno interferiva in questo suo diritto. Ci hanno detto che i loro figli non avevano ricevuto nessuna preparazione religiosa nelle scuole ma